



## PERCHÉ ANTONI GAUDÍ E LA SAGRADA FAMIGLIA SONO D'ESEMPIO PER L'ARTE SACRA CONTEMPORANEA

Ad un anno dallo storico incontro con gli artisti, tenutosi all'interno della straordinaria cornice della Cappella Sistina in Vaticano, Benedetto XVI pone ancora una volta al centro del suo pontificato il tema della bellezza e dell'importanza dell'arte sacra, e lo fa additando a tutti un esempio concreto di artista e di opera d'arte: l'architetto catalano Antoni Gaudí ed il Tempio Espiatorio della Sagrada Familia di Barcellona da lui progettato.

Una delle parole chiave degli interventi del Pontefice durante il suo viaggio in Spagna è "sintesi". Definisce la Sagrada Familia, da lui consacrata ed elevata alla dignità di basilica minore, «una meravigliosa sintesi fra tecnica, arte e fede»; elogia il coraggio di Gaudí nel ricercare la «sintesi fra continuità e novità, tradizione e creatività»; soprattutto, ne sottolinea la sintesi fra senso del creato, Scrittura ed adorazione, definendo tale sintesi «un messaggio importante per l'oggi». Il Papa, con queste parole, invita tutti gli operatori - artisti, committenti, critici, realizzatori, fruitori - a superare la deleteria logica dell'opposizione fra la tradizione e l'innovazione, a superare un attaccamento ideologico al passato («una fede che avesse l'arte solo nel passato, non sarebbe più fede nel presente» ha detto) ed un'altrettanto ideologica ed autoreferenziale ricerca della novità fine a se stessa, percorrendo il cammino dell'armonia fra tradizione e contemporaneità. Il superamento della posizione ideologica avviene solo se siamo capaci di riscoprire la bellezza, di avere il coraggio di porla nuovamente come fulcro della ricerca estetica, perché «la bellezza è la grande necessità dell'uomo; è la radice dalla quale sorgono il tronco della nostra pace e i frutti della nostra speranza». Una bellezza che è «rivelatrice di Dio perché, come Lui, l'opera bella è pura gratuità, invita alla libertà e strappa dall'egoismo», poiché Dio è la Bellezza stessa e quindi è origine, fine e misura di ogni bellezza creata. E prima di tutto «Dio è misura dell'uomo». Lo è nell'ambito etico (dice Gesù: «siate perfetti come è perfetto il Padre mio che è nei cieli»), ma lo è in ogni ambito. Il Santo Padre risponde, così, ad uno dei più grandi errori della modernità che, con Cartesio, ha fatto della mente umana la misura di Dio, riducendolo ad un'idea dell'uomo; idea di cui, dal secolo dei lumi in poi, l'uomo ha tentato ripetutamente di liberarsi.

Dio non è un'idea: Dio è l'Essere, Colui che è prima e al di sopra di qualunque altra cosa.

E l'uomo, l'artista, deve ripartire da questo punto, come Antoni Gaudí. Egli che ha tratto ispirazione dai tre grandi libri: quello della Natura, quello della Scrittura e quello della Liturgia «come uomo, come credente e come architetto». Il Santo Padre sembra dire che non può essere autore di un'opera d'arte sacra chi non abbia questi tre elementi come riferimento, chi non veda la Natura «nella luce di Dio», Creazione che parla nella celebrazione della Scrittura ed in essa trova la sua vera risposta, celebrazione liturgica in cui «la Scrittura diviene presente, diventa realtà oggi», viene realizzata. L'artista trova la vera originalità tornando all'origine che è Dio. Di fronte all'estrema soggettivizzazione dell'arte moderna e contemporanea, in cui troppo spesso l'artista parla solo di sé, Gaudí si fa da parte e mette al centro l'opera riferita all'oggettività della Creazione, della Rivelazione e della Liturgia, e proprio così recupera in modo paradossale ma definitivo la sua centralità d'artista, superando mode, correnti, gusti ed interessi locali, guadagnando l'universalità e l'imperituro ricordo.

L'artista deve allora ritrovare il coraggio di confrontarsi con l'oggettività della verità per raggiungere la bellezza che cerca. Dice Benedetto XVI: «La relazione tra verità e bellezza è inscindibile e perciò abbiamo bisogno della bellezza. La verità, scopo della ragione, si esprime nella bellezza e diventa se stessa nella bellezza, si prova come verità. Quindi dove c'è la verità deve nascere la bellezza, dove l'essere umano si realizza in modo corretto, buono, si esprime nella bellezza».

Concretamente, l'architetto che vorrà cimentarsi nel progetto di una chiesa troverà nell'esempio di Gaudí non una serie di scelte formali da copiare pedissequamente (il Papa non ha mai accennato a questo, né sarebbe stato giusto farlo), ma il riferimento del professionista credente, capace di realizzare un edificio che è «segno visibile del Dio invisibile», capace di essere «luogo dell'incontro tra Dio e l'uomo, in una grande solennità», in cui tutta la natura converge e si eleva nella lode a Dio; capace, insomma, di dar gloria a Dio proprio mediante la sua bellezza. Gaudí «collaborò in maniera geniale all'edificazione di una coscienza umana ancorata nel mondo, aperta a Dio, illuminata e santificata da Cristo. E realizzò ciò che oggi è uno dei compiti più importanti: superare la scissione fra coscienza umana e coscienza cristiana, tra esistenza in questo mondo temporale e apertura alla vita eterna, tra la bellezza delle cose e Dio come bellezza». In altre parole, l'artista deve essere capace di andare oltre la materia che è lo strumento della sua opera e darle un valore trascendente: lo ha fatto Dante con la Divina Commedia, l'hanno fatto centinaia di pittori, scultori, architetti e musicisti, lo ha fatto Gaudí con la Sagrada Familia. Infondere trascendenza alla vita degli uomini è il compito dell'artista, attraverso il linguaggio della bellezza.

Questa è la "via pulchritudinis" che porta alla salvezza del mondo.

Giovanni Intra Sidola - *L'Ottimista*, 11 novembre 2010

**TRICOLORE**

*Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)*

*E-mail: [tricoloreasscult@tiscali.it](mailto:tricoloreasscult@tiscali.it)*

*[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)*